

Anna Maria Pedrocchi

LA SS.TRINITA' DEI PELLEGRINI DI ROMA

Maestranze artigiane attive dal 1560 al 1630: novità e precisazioni

Come è noto, nel 1548, per iniziativa di Filippo Neri si era costituito un sodalizio dedito ad opere di carità verso i pellegrini bisognosi che venivano a Roma per gli Anni Santi. Le mansioni precipue trovavano forma definitiva per il giubileo del 1550. Diminuito il flusso dei romei, la compagnia dedicava le sue risorse spirituali e materiali ai convalescenti poveri, dopo la loro dimissione dagli ospedali. Nel 1558 papa Paolo IV le assegnava in perpetuo alla confraternita la chiesa di S. Benedetto in Arenula. Gli anni successivi venivano dedicati al restauro del vecchio edificio, in precarie condizioni, ed alla costruzione di un ospedale-ospizio, utilizzando alcuni locali adiacenti acquistati per far fronte alle nuove esigenze. Nei lavori di ripristino ed adattamento vennero impiegate numerose maestranze artigiane di cui fino ad oggi si ignoravano i nomi. Una approfondita ricerca nell'antico archivio della Compagnia permette ora di conoscere queste figure, il tipo degli interventi, i costi, i tempi di realizzazione¹. Va detto che quasi tutte le maestranze edili ed i falegnami lavorano nei vari cantieri del complesso della Trinità.

Di grande interesse, per i vari interventi da affrontare, è la dichiarazione del cardinale Otto Truches protettore della compagnia del 9 luglio 1562: <<Volemo et dechiaramo che s'occorrerà far spesa alcuna in resarcire riparare et mantenere niun tetti mattonati di detta chiesa, che si facci a spese comuni di detta compagnia et Rettore, ma facendosi fabrica nuova o ampli azione di chiesa>>; pertanto il prelado ordina che le elemosine debbano essere utilizzate a tal fine. Ciò testimonia che fin dall'inizio il problema di reperire fondi per affrontare i lavori necessari a adattare il complesso alle nuove esigenze caritative, è di primaria importanza².

Entriamo ora nello specifico: i primi pagamenti, per interventi di restauro alla chiesa e ai vari ambienti del complesso recano la data del 1558. L'anno successivo a febbraio i capi mastri muratori Pietro da Mezzana e Francesco de Lugano soci in Urbe si obbligano <<de fabricare ad uso de arte e con buon materiale >> mentre la compagnia si impegna a dare tutto il materiale per il lavoro di muratura e mattonato>>; a giugno Pietro de mezzana e suo figlio Domenico emettono quietanza <<per diversi lavori fatti nella chiesa di s. Banedetto pavimento e lavori nell'ospedale con m.o Francesco suo socio, scudi 122>>³. Nel 1562 nei documenti è citato un altro artigiano <<M.o Johannes de Musso calcararius>> per calce consegnata a Bernardo de Musso muratore in Urbe⁴. Negli anni successivi si hanno modesti lavori per il decoro dell'interno della chiesa: ad esempio, nel 1560 si pagava Domenico del Balzo senese <<depintore>> per dipingere un lampadario di ferro e Ambrogio Fugarolo <<per un candeliere grande di ferro>>. Il falegname-intagliatore Luigi era impegnato ad allargare la <<cancellata avanti l'altare maggiore, in S. Benedetto>> mentre lo scalpellino Rinaldo era pagato <<per li marmi lavorati per fermare il cancello>>; infine nel 1565 si pagava Annibale fiorentino per le <<intelaiature>> del cancello fatto all'altare maggiore, e Lorenzo falegname <<per la cornice dell'altare maggiore>>. Negli anni 1564-1565 compaiono i nomi di anonimi pittori-decoratori: <<M.o Pietro depintore a S. Hierolamo>> per vari lavori non specificati, ma di poca entità, in chiesa e nell'ospedale; piccoli interventi sono segnalati alla cappella del Crocifisso, già esistente nella vecchia chiesa. Infine nel 1570 il capomastro muratore Giacomo da Pavia è esegue la riparazione dei tetti,

¹ Per la storia del complesso si rimanda a S. Vasco Rocca, *SS. Trinità dei Pellegrini*, Roma 1979 e M. Pupillo, *La SS. Trinità dei Pellegrini di Roma - Artisti e committenti al tempo di Caravaggio*, Roma 2001, con bibliografia precedente.

² ASR, TP, b. 87 *Decreti 1552-1573*, cc. 21v-22r.

³ ASR, TP, b. 87, *Decreti 1552-1573*, cc. 71v, 77r.

⁴ ASR, TP, b. 87, *Decreti 1552- 1573*, c.87r.

come da misura firmata da Ottavio Caro fabbricere⁵. Con il 1570 i lavori vengono ad interessare in modo sostanziale tutto il complesso.

L'Oratorio

Al 1567 e non al 1570 come si riteneva, risalgono i primi pagamenti al falegname Orlando ed al muratore Battista per la costruzione dell'oratorio⁶. Sempre nel 1567 la confraternita decideva di ricostruire la piccola cappella dei SS. Pietro e Paolo, probabilmente una vecchia edicola, sulla via Ostiense, ricevuta in dono nel 1561, anno in cui si pagava <<Giovanni da Bracciano e compagni in buttarlo a terra>>. Si arriva così al 1570 quando sono attivi nel cantiere i muratori Antonio della Bella e Pietro Festa che ricevono un acconto di 230 scudi; oltre a questi lavorano gli scalpellini Orazio e Giovanni Battista <per lavori di travertino> pagati, in più volte, tra il 1571 e il 1572, e lo stuccatore Giovanni de Guerrieri. I lavori di falegnameria sono appannaggio del pisano Battista de Ciantis, mentre il bergamasco Andrea [Tozzi] realizza le <<impannate>>, cioè i telai delle finestre e, nel 1573 anche i banchi dell'oratorio; a questo intervento, l'anno successivo, lavora anche il falegname Camillo della Bella⁷. L'artigiano pisano esegue opere sia in chiesa (1571) che nell'oratorio (1572). Nel maggio del 1571 si trova il primo acconto di 26 scudi a Giovanni Alberti de Signori per aver fornito tele per il soffitto dell'oratorio; a novembre del 1572 percepisce altri 25 scudi <<a bon conto del credito delle tele date per uso della compagnia>>; infine a marzo dell'anno successivo è saldato con 31 scudi <<per resto de tutto quello che potesse pretendere dalla ns. compagnia di tele date per il cielo dell'oratorio e saccho>>; la cifra riscossa, per un totale di 81 scudi, è piuttosto alta tanto da far ipotizzare che Giovanni Alberti (1558-1601), probabilmente fratello del più noto Cherubino, sia l'autore dei dipinti su tela che ornavano il soffitto dell'oratorio. Alla vigilia dell'anno santo i lavori continuano senza interruzione: Andrea Catinaro e Camillo della Bella stanno eseguendo le spalliere dei banchi (1573-1574). Pochi invece i fondi per gli arredi: nel 1570 si davano <<scudi 40.40 a Costanzio pittore per haver indorato il lampadario e altre tavole per uso dell'oratorio>>, e a Giacomo Antonio Lomazzi scudi 9.60 per una <<muta di candelieri>> per l'altare⁸. Passato l'anno santo i lavori continuano: nel 1580 il falegname Camillo [Catinari] riceve 13 scudi per realizzare una cancellata di noce fatta davanti all'altare, intervento che termina con il saldo l'anno successivo, mentre ad Andrea Tozzi è affidata l'esecuzione dell'organo insieme a Mattia Gherardi⁹. Alcuni anni dopo si decideva di fare un cassettonato ligneo con tele dipinte per ornamento soffitto; l'importante lavoro si commissiona al famoso "scultore", qualifica con cui è definito nel contratto, G. B. Montano (1534-1591) che sicuramente realizza anche il disegno preparatorio, in società con l'intagliatore francese Stefano Possenti. Il contratto è stipulato il 4 luglio 1588 <<q. Michaelis Angeli Mediolanensis intalliator prope dd. Cesarinos et M.o Stephanus Possenti q. Ugonis Gallus et intalliator>>. <<Capitoli e patti da osservarsi tra M.o Battista Montano milanese scultore et M.o Stefano Possente francese intagliatore compagni (...) per fare l'opera del soffitto sopra l'oratorio con cornice atorno a detti sfondati intagliati et la cornice (...) et le figure et intagli, et cherubini et chiozzole di taglio cioè nel mezzo l'immagine della Ss. ma Trinità con doi angeli appresso nelli doi quadri uno da basso et l'altro da cima di detta SS.ma Trinità, potervi fare tre angioi o impresa della Ss.ma Trinità nelli sei mezzi tondi con suoi mezzi tondi con suoi fabretti dentro un angioiolo

⁵ Archivio di Stato Roma, *SS. Trinità dei Pellegrini* = ASR- TP, b 1185, *Uscite del Camerlengo 1559-1562*, cc. 5r,18r,93r; b.1212 *Uscite del Camerlengo 1564-1566*, cc.101v-102r; b. 1186, *Uscite del Camerlengo, 1564-1566*, cc...; b. 463 *Chiesa, ad annum*.

⁶ ASR-TP, b.1088 *Uscite del Camerlengo 1567-1568*, cc. 13v *passim*

⁷ ASR, TP, b.1066, *Uscite 1571-1575*, cc. 4r,20r,24r,26r. Sempre nel 1574 Orazio, figlio di battista de Ciantis incassa un acconto di 100 scudi << de legnami, delle corde et pontoni presi per uso della fabrica nova del hospitale>> Andrea Tozzi negli anni 1574-1576 esegue << il guarnimento della nova sacrestia>> e << il parapeto del ns. oratorio et coro dell'organo>>.

⁸ ASR-TP, b 1065, *Uscite del Camerlengo 1570-1573*, cc. 8r,10r, 16r,17r,24r-24v, 29r,41r, 55r; b 1066, *idem*, 1571-1575, cc. 8r,10r,28r,31r,35r,36r,38r,41r; b. 1072, *Uscite 1581-1583*, c.10r.

⁹ Nel 1573 è citato nel cantiere anche un Bartolomeo scalpellino in società con <<Lione suo compagno per resto del saldo de suoi lavori fatti nel ns. oratorio>>. ASR, TP, b.1189, *Uscite 1573-1574*, c.4r; b. 1066, *Uscite 1571-1575*, c.12r

per ciascheduna nelli dodeci fabretti o quadretti sia fatto per ciascheduno una testa di cherubino con sue ali nelli fogliami, come mostra detto disegno cioè foggia di angelo et arpia et tutti siano ben lavorati et fatti di buona mano>>; segue la descrizione dell'armatura portante in castagno e olmo. Il lavoro dovrà essere ultimato in dieci mesi. Il contratto è stilato dal notaio della arciconfraternita Livio Prata che è anche "guardiano", il cantiere sarà diretto dall'architetto Martino Longhi (1534-1591). Alcuni pagamenti ai due artigiani testimoniano che nel 1589 i lavori sono terminati¹⁰. La quietanza finale viene emessa il 9 settembre 1591 <<dalli eredi delli due artisti Tommaso Possenti e Domenico de Scrinari>>¹¹. La Marcucci cita il contratto per l'oratorio e ipotizza che abbia fornito il disegno il Longhi¹². Subito dopo la congregazione decide di <<indorare>> il soffitto <<et dipingere li quadri de' muri d'esso oratorio con quelli patti, condizioni e prezzi che parerà a loro signori dimmodo che si facci senza spesa dell'Arciconfraternita. Il primicerio Curzio Sergardi ha facoltà di dare il lavoro a chi gli piacerà>>¹³. Purtroppo il documento non cita il nome del pittore cui furono commissionati questi dipinti né possono essere studiati perché, dopo essere stato sconosciuto ed adibito a diversi usi, l'oratorio fu demolito nel 1940 ed i quadri li conservati furono trasferiti altrove. Comunque nel 1596 l'intervento è terminato: <<che M.o Geronimo de Ferrari muratore sia sodisfatto della sua mercede del ponte fatto per l'indorazione che si haveva da fare del soffitto e per essersi levato e per la postura del legname. Et a fare et saldare i conti al detto M.o Geronimo de tutti i lavori fatti da lui per la Compagnia>>¹⁴.

L'Ospedale

Prima del 1570, anno di apertura del cantiere per il nuovo ospedale, alcuni ambienti dovevano essere stati adibiti per l'ospitalità ai pellegrini e convalescenti, giunti a Roma per l'anno santo del 1550, come documentano le spese per diversi <<acconcimi>>, cioè riparazioni e restauri di strutture precedenti e altri piccoli interventi: ad esempio <<M.o Pietro depintore>> nel 1564 aveva realizzato delle pitture non specificate¹⁵ e si davano scudi 1:80 <<per ornamento della chiesa a M.ro Francesco da Pisa nostro banderaro per uno baldacchino de tela fatto per la nostra cappella del spedale>>; la messa in opera e gli apparati per le feste si devono al festarolo Matteo Venturelli; durante l'estate il falegname Andrea Catinaro realizza la scala; contemporaneamente si trova un pagamento <<a M.o Marco de Caravaggio sono per opere de due maestri e tre manovali>>; venti scudi ricevono Nardo da Fiesole scalpellino ed i muratori Nicolò da Como e Nicolò da Lugano (forse lo stesso artigiano); un certo <<M.o Evangelista e compagni>> invece ricevono negli anni 1564-1565, un compenso settimanale di 6.84 scudi¹⁶. Tra agosto 1564 e luglio 1565 si paga in più volte, il falegname e mercante di legname, maestro Pietro <<per haver fatto una cornice con suo fregio di legname atorno a la Madonna in facciata dell'hospitale> e per interventi al solaio, alle finestre, alle porte, secondo la stima di Giorgio Agrippa e Giovanni di Vincenzo da Prato, entrambi falegnami, per un totale di 183:35 scudi. Il contratto al falegname porta la data del 10 marzo 1564: <<M.o Pietro Dominici faberlignarius florentinus deputatus ad laborandi in fabrica hospitalis>> per eseguire <<travi foderati, solai a regola>> stabilendo che <<la compagnia dia li ponti fatti e dare fideiussione di Battista de Chiantis pisano>>, segue l'elenco dettagliato degli interventi. Ad agosto 1565 si danno 33 scudi a

¹⁰ ASR, TP, b. 1216, *Uscite del Camerlengo 1586-1599*, cc. 173r,217v; b. 628 *Mandati 1585-1590*, n.66; b. 705 *Mandati 1590-1594*, febbraio 1590, settembre 1591.

¹¹ ASR-TP, b.92, *Istromenti, 1585-1591*, cc.100r-100v, 101r, 205r. E' noto che con il Montano lavorava nella bottega il figlio Leone; non è chiaro quindi chi sia quel Domenico de' Scrinari che firma la quietanza come erede del maestro. Nel 1591 Paolo Maggi, che evidentemente ha già sostituito il Longhi, dà ai muratori << per integro pagamento>> 94 scudi. ASR, TP, b. 1194, *Uscite 1585-1592*, c. 83r.

¹² L. Marcucci, *G.B. Montano*, in D.B.I., 77, 2011.

¹³ ASR- TP, b 11 *Istromenti*, cc. 100r, 104r. Nel 1591 si pagano 95 <<alli eredi di M.o Antonio Tasso e per loro a M.o Biagio Tasso loro provveditore (...) per tanti che ne havevano pagati per conto del soffitto dell'oratorio>>. ASR, TP, b.1194, *Uscite 1585-1592*, c. 82r.

¹⁴ ASR- TP, b.3, *Decreti 1596-1597*, c. 14r; B. 1216 *Uscite 1586-1599*, c.388r.

¹⁵ ASR, TP, b. 1186 *Uscite del Camerlengo 1564-1565*, luglio 1564.

¹⁶ ASR-TP, b. 1091, *Mastro di casa, 1564-1566*, cc. 10v, 14r,17r, 27v32r,32v,36r,50v.51r,55r,60r.

<<M.o Jeronimo de' Vecchi a bon conto delli scudi 100 che restano havere per li legnami dati al nostro hospitale>>. Ad ottobre si paga poi il suddetto muratore Nicolò da Como <<per tre giornate per acconciare il tetto dell'hospitale delle donne>>¹⁷. Nelle prime spese per costruire l'ospedale <<novo>> troviamo ancora nel 1570 il nome del falegname Maestro Giorgio Agrippa per <<reparazioni et acconcimi e per lavori de legname fatti da lui nel nostro hospitale>>, intervento per il quale riceve 8 scudi; contemporaneamente si paga Antonio Gallo di Viggiù <<per lavori di scarpello che lui ha fatto per la fabrica del nostro hospitale>>. Antonio Gallo è ancora presente nel cantiere nel 1574 sempre <<per lavori di marmo>>, per i quali ottiene 100 scudi; altri acconti li riceve negli anni 1576-1577; comunque la fine lavori ed il relativo saldo portano la data del 1582 quando l'artigiano incassa 410 scudi per i lavori alla loggia, costruita dal muratore Rocco de Orlandis (scudi 100); insieme si paga <<M.o Alessandro de Bianchi per sua mercede della misura fatta dell'opera di scarpello de M.o Antonio Gallo scarpellino>>¹⁸. Un documento di grande importanza in data 1571 riporta: <<primo- che è necessario finire il braccio dell'hospedale quale essa Compagnia ha cominciato che ha da servire per tinello, stufa e dormitorio, nel quale si sono spesi scudi 800 (...) e il detto braccio è veduto sotto al tetto>>¹⁹. Quasi certamente questi interventi sono realizzati dal muratore Antonio della Bella attivo per diversi anni, almeno fino al 1576, che, per i lavori eseguiti, percepisce, in più rate, 4.013:67 scudi²⁰. L'anno successivo si dà un acconto di 100 scudi ai muratori Rocco de Orlandis e Bastiano Prata <<a bon conto della fabrica che si sono obligati di fare per l'hospitale >>²¹; lo stesso anno 7 scudi ad Andrea de Ferrari <<a bon conto delli lavori fatti nell'hospitale>>, mentre si pagano 125 scudi a <<M.o Tommaso Bellolatte et compagni a' conto della calce per la fabrica>>; infine, come scarpellino, è attivo il maestro Giovanni Battista²². Nel 1572 si danno ancora 200 scudi ai muratori Antonio della Bella e Pietro Festa <<suo compagno>>; quest'ultimo è pagato anche nel 1576 <<a conto delle vasche et fornello ... ad uso dell'hospitale>>²³. In questi anni, a cominciare dal 1570 troviamo al lavoro nel cantiere dell'ospedale anche il falegname Andrea Tozzi <<per lavori de' legnami>>; e <<per haver fatte sedici colonne del suo alle lettieri de' convalescenti>>; questo artigiano è ancora attivo nel 1576 quando riceve un saldo di 534:84 scudi²⁴. <<M.o Gabriello falegname>> esegue le finestre <<con le impannate allo hospitale delle donne>>²⁵. Ad agosto del 1573 il cardinale protettore esamina il disegno del nuovo ospedale portatogli da fra' Guglielmo del Piombo architetto e subito <<fu risoluto di terminare la fabrica con questo disegno>>²⁶.

Per l'anno santo del 1575 la congregazione aveva deciso di far fare gli stemmi in marmo da mettere sopra la porta grande dell'ospedale, cioè quella del Popolo Romano e del Cardinale Protettore Ferdinando de' Medici. Tutto il cantiere continua ad essere diretto da Martino Longhi che <<per le sue fatiche fatte alla fabrica del nostro hospitale>>, è retribuito, secondo consuetudine, con uno stipendio fisso di 12 scudi²⁷.

Per oltre venti anni i lavori subiscono un rallentamento ma riprendono alacramente in prossimità del nuovo giubileo: nel 1596 il muratore Geronimo de Ferrari, probabilmente figlio del nominato Andrea, riceve 196 scudi <<per li lavori fatti per servizio del nostro hospitale (...) come appare per misura e stima fatte da Ms. Gio. Paolo Maggi>> l'architetto di Roncate, subentrato alla morte del Longhi quale soprastante di tutti i

¹⁷ ASR, TP, b.1091, *Mastro di casa, 1564-1565*, cc. 66r,73v; B. 463, *Chiesa A*,6.

¹⁸ ASR, TP, b.624 *Uscite 1580*, cc.5v,41v. Contemporaneamente lavora anche lo scarpellino Giovanni Battista

¹⁹ ASR, TP, b.371 *Anni Santi*, n.5

²⁰ Il muratore muore nel 1578 perché in questo anno ricevono il saldo dei lavori gli eredi. ASR, TP, b. 1066, *Uscite 1571-1575*, cc. 8r,9r,21r,38r; b 1067, *Uscite 1575*, c. 1r; b.1057 *Ragguagli 1574-1575*; b.1093, *Mastro di casa 1576-1580*, c.10v.

²¹ Rocco de Orlandis e di Bastiano Prata risultano lavorare nell'ospedale già dal 1571. ASR, TP, b.1065, *Uscite 1570-1573*, c.9r. Questi due muratori sono attivi nel gennaio del 1571 anche nella sacrestia.

²² ASR, TP, b 1065, *Uscite 1570-1573*, cc. 4v,21r, 50r.

²³ I pagamenti ai muratori continuano negli anni 1572-1574 in ASR, TP, B. 1069, *Uscite 1570-1579*, cc 8r,9r, 21r, 294.

²⁴ ASR, TP, b. 1093, *Mastro di casa 1576-1580*, c.11r.

²⁵ ASR, TP, b.1068 *Uscite 1576*, c.19r; B. 1065, cc. 4r,19r,42r.

²⁶ ASR, TP, b.3 *Decreti 1572-1574*, c. 75r.

²⁷ ASR, TP, b. 624, *Uscite 1580*, cc .7v, 11v.

cantieri della Compagnia. L'intervento del Ferrari ascende alla considerevole cifra di 857:74 scudi <<comprendendo la fabrica fatta delle stanze dei preti fattesi ultimamente e nelle due corsie dove stanno le donne>>; altri acconti li avrà fino al 1601 < per lavori fatti e da farsi>²⁸. Nel 1592 il pittore Cesare Trapassi riceve 4:62 scudi <<quali sono per diverse pitture fatte per servizio del nostro hospitale>>²⁹; doveva trattarsi di dipinti ornamentali, per lo più stemmi della Ss.ma Trinità, del Pontefice Regnante e del Cardinale Protettore, perché si trovano diversi pagamenti a pittori-decoratori quali ad esempio Giovanni Cannucci (1601) figlio del mandatario Santi, anch'esso pittore che, per 20 scudi, esegue una pittura sulla facciata dell'ospedale. Nel 1598 l'architetto Gaspare Guerra personaggio, come diversi altri "imprestato" dai Padri dell'Oratorio, dirigeva la <<nuova fabrica per riparo del fiume>>³⁰: il rione Arenula dove sorgeva il complesso della Trinità dei Pellegrini essendo assai prossimo al Tevere, poteva facilmente subire delle inondazioni che, con questo "riparo" si cerca di evitare. Alla vigilia del giubileo si pagava, in più volte, il falegname Domenico Caccia <<a bon conto de lavori che fa per lavare li piedi alli pellegrini>>; altri due falegnami Marco veronese e Pietro Chelli ricevono somme considerevoli fino al 1604 per lavori non specificati³¹.

Per questo giubileo si erano commissionati allo scalpellino Stefano Longo (1559- 1639) <<alla Madonna di Loreto>>, anch'egli di Viggiù, come la maggior parte degli scalpellini operanti alla SS. Trinità dei Pellegrini, di cui esisteva una numerosa colonia a Roma, le armi di papa Clemente VIII, del Popolo Romano, del Card. Montalto e del Card. Aldobrandini, lavoro per il quale veniva pagato 120 scudi nel 1601.

Passato l'anno santo, si decidono alcuni interventi e restauri: dal 1608 al 1612 il muratore Domenico Pozzo di Coldrerio (+1638) ed il falegname Silvestro Corradini lavorano al <<dormitorio delle donne convalescenti>>³². L'anno successivo (1609) è presente il pittore Francesco Nappi (1565-1613) <<all'altare dentro il dormitorio de' convalescenti>>, forse per un dipinto sul muro sopra all'altare³³. L'artista è il primo di un certa fama che si incontra nei documenti: a lui dedica una "vita" il Baglione dicendo che venne a Roma intorno al 1595, dopo un soggiorno in Veneto; dal 1603 al 1627 è iscritto nei registri dell'Accademia di S. Luca; molti dei suoi affreschi sono perduti; per l'anno santo del 1600 lavora a S. Giacomo degli Incurabili, alla Minerva a S. Nicola in Carcere ed in S. Pietro e, insieme a Girolamo Nanni a S. Croce in Gerusalemme. Negli anni 1607-1608 è presente nelle decorazioni di palazzo Mattei. A novembre 1603 il cardinale Baronio gli aveva commissionato le tele a chiaroscuro per l'Ottavario dei Morti, per S. Gregorio al Celio, sua commenda; l'aver lavorato per il cardinale oratoriano e per i Mattei, guardiani della Compagnia della SS. Trinità, spiega la sua presenza in questo cantiere³⁴.

Nel 1617 << fu risoluto che si tiri avanti l'incominciata fabrica del nostro hospitale e la corsia del refettorio (...) per poter ricevere nel prossimo anno santo, con maggiore comodità non solo tutte le compagnie aggregate ma anco li particolari pellegrini (...) dovendosi spendere scudi 6.000 in circa>>. Si cerca di sfruttare tutti gli spazi: infatti la congregazione decreta di <<fare la nova corsia sotto il tetto et sopra il refettorio vecchio>>³⁵; contemporaneamente si salda il pittore Angelo Giommi <<per intiera mercede della pittura fatta nella facciata del nostro hospitale nella fabrica nova>>. Purtroppo, come già visto, non si cita mai il soggetto di queste pitture; sappiamo comunque da Fioravante Martinelli che nel nuovo dormitorio

²⁸ ASR, TP, b.760 *Mandati 1595-1596, ad annum*; b. 1216, *Uscite 1586-1599*, c. 388r; b 13 *Decreti, 1596-1597*, c. 14r.

²⁹ ASR, TP, b .626, *Mandati 1591-1592*, n.189.

³⁰ E' attribuito al Guerra il progetto per la facciata della chiesa - Oxford, Ashmolean Museum; ASR, TP, b. 631, *Mandati 1597-1599, ad annum*.

³¹ ASR, TP, b. 631, *Mandati 1597-1599*, nn.21,27,28; b. 1087, *Uscite 1602-1606*, c.4v.

³² ASR, TP, b. 633 *Mandati 1605-1610*, settembre 1608.

³³ ASR, TP, b.633, *Mandati 1605-1610*, n. 430.

³⁴ S. L'Occaso in D.B.I., 77, 2012 *ad vocem*

³⁵ ASR, TP, b. 25 *Decreti 1615-1617*, cc.10v, 15r, 18r.

delle donne c'era un affresco dipinto da Giuseppe Puglia (1600-1636)³⁶. Non si conosce l'anno di esecuzione del dipinto, comunque databile al terzo decennio del secolo, ma è certo che l'artista ottiene la commissione tramite i padri dell'Oratorio per i quali aveva dipinto una affascinante S. Cecilia ed una Pietà, opera quest'ultima che può darci un'idea dell'affresco, di uguale soggetto raffigurato sulla parete dell'ospedale³⁷. Nel 1619 <comparse in congregazione M.o Domenico Marchesi scarpellino e disse di essere creditore de grossa somma de denari per lavori fatti per la nostra arciconfraternita e chiede in cambio una casa posta alli Otto Cantoni>³⁸. Questo documenta che i tanti interventi, sia di muratura che di scalpello e falegnameria, hanno richiesto somme enormi che la compagnia ha difficoltà a saldare³⁹.

IL REFETTORIO

A cominciare dal 1570 la congregazione aveva iniziato anche i lavori del refettorio. Ad agosto del 1570 si paga il muratore Pietro Festa <a bon conto dell'opera deve fare per restaurazione del refettorio>⁴⁰. L'intervento inizia dalle fondamenta come si deduce da una citazione archivistica del 1578 quando Pietro Festa <deve rifondare il nostro refettorio>⁴¹. Sebbene i lavori proseguano fino al 1580, una stima parziale del 1574 ci fa sapere che al momento i costi dei lavori di muratura ammontano a 1020.83 scudi. Insieme a Rocco de Orlandis ed a Pietro Festa vi lavorano anche i muratori Antonio della Bella e Cosimo fiorentino per la <rifondazione del refettorio>; negli anni 1576-1577 continua a lavorare Andrea della Bella che viene pagato <a conto della fabrica et restaurazione del novo refettorio>. I saldi finali avvengono nel 1580 dietro <misura e stima> di Martino Longhi e Alessandro de Bianchi che stima in particolare l'operato del Festa⁴². A Novembre del 1575 risulta che la congregazione aveva pagato 25 scudi di acconto allo scultore Raffaello de Rossi per la realizzazione <de tre arme de marmo entrovi l'arme de N.S. Gregorio XIII e l'altra del Ill.mo de' Medici, et l'altra del Popolo Romano, le quali sono state poste sopra la porta del refettorio>⁴³. Nel 1601 si pagavano 50 scudi allo scarpellino Stefano Longo <per resto de' quattro arme et epitaffio di marmo, messe sopra la porta del refettorio>⁴⁴. Nel 1617 la Congregazione <si contenta che se finisca de dipignere la facciata del refettorio>⁴⁵.

Ogni anno, in occasione della festa e processione della SS. Trinità, del *Corpus Domini* e della Candelora si ornava il refettorio con quadri ed arazzi presi in prestito da botteghe di pittori: nel 1592 presta quadri il pittore Andrea Morelli mentre il pittore Paolo Alberini si occupa delle pitture per la processione del SS. Sacramento; gli arazzi invece vengono presi a nolo da <Leone todesco hebreo>. Negli anni seguenti anche il

³⁶ F. Martinelli, *Roma ornata nell'Architettura, Pittura e Scoltura (1663)* a cura di C. D'Onofrio, Roma nel Seicento, Firenze 1969, pp. 179-180

³⁷ M. Francucci, *Giuseppe Puglia detti il bastaro. Il naturalismo classicizzato nella Roma di Urbano VIII*, San Casciano 2013.

³⁸ Nei pressi di Campo de' Fiori.

³⁹ ASR, TP, B 26 *Decreti 1618-1623*, cc. 60r, 64v; anche Domenico Marchesi è di Viggiù.

⁴⁰ ASR, TP, B.1069, *Uscite 1570-1579*, c. 28r.

⁴¹ ASR, TP, B. 623 *Mandati 1577*, n.68.

⁴² ASR, TP, B. 5 *Decreti 1576-1578*, c. 19r; B.1070 *Uscite 1578-1600*, c. 13v; B. 623, *Mandati 1577*, n.7; B 624, *Uscite 1580*, cc. 5v, 6v; B. 703 *Mandati 1580-1583*, luglio 1580.

⁴³ ASR, TP, B. 5 *Decreti 1576-1578*, c. 19r; B.1070 *Uscite 1578-1600*, c. 13v; B. 623, *Mandati 1577*, n.7; B 624, *Uscite 1580*, cc. 5v, 6v; B. 703 *Mandati 1580-1583*, luglio 1580.

⁴⁴ ASR, TP, B. 1201, *Uscite 1599-1601*, cc. 34v, 39r.

⁴⁵ ASR, TP, B. 25 *Decreti 1615-1617*, c. 18r.

pittore Giovanni Domenico Angelini presta quadri; l'artista perugino a fine Cinquecento aveva un'attiva bottega presso S. Apollinare⁴⁶.

Nel 1597 il refettorio si arricchisce del *Busto di papa Clemente VIII* che la congregazione commissiona a Jacopo Laurenziano (not. 1597-1650): ad ottobre: < scudi 100 a Jacopo Laurenziano scultore a bon conto della statua di N.S. Clemente VIII> e 6 scudi <a Santi Cannucci per la pittura del padiglione attorno la statua di Clemente VIII>; l'anno seguente nelle <uscite> è scritto: <Spese delli ornamenti di pietre e metallo che si fanno nel nostro refettorio per memoria di N.S. Papa Clemente VIII, deveno dare a dì 19 di marzo scudi 340 di moneta pagati a Ms Jacopo Laurenziano scultore in più volte per la testa di metallo che ha fatta di N.S.>. Va detto infine che il Busto di Clemente VIII fa anticipare di dieci anni la data di inizio attività dell'artista, generalmente ritenuta il 1607⁴⁷. Quest'opera del Laurenziano, fino ad oggi sconosciuta, si avvicina stilisticamente a quella che nel 1625 lo stesso fonditore farà di Urbano VIII, su disegno del Bernini; anche l'edicola in marmo che la contiene è identica: <Ornamento di marmo - Per haver intagliato et murato et messo l'ornamento di marmo della memoria della S.tà di N.S. Papa Urbano nel refettorio, alto palmi 17, largo palmi 9 con piedistalli, pilastri et pitafio ovato cornice frontespizio arme in mezzo tagliato la volta e fatto una lunetta attorno per la pittura>; per l'edicola marmorea, di stile decisamente proto barocco, si paga lo scalpellino Stefano Longo, probabile autore di entrambe. Il 19 marzo 1598 Stefano Longo e Giacomo Laurenziano firmano una quietanza di 350 scudi in moneta d'argento⁴⁸. Ricorda il Venuti <nel refettorio busto di Urbano VIII modellato dal Cav. Bernini e gettato dal Laurenziano e i putti che reggono il triregno da Domenico Ferrerio>⁴⁹.

Tra le poche suppellettili di arredo si fa fare una lanterna di ottone a Bastiano Russo (scudi 4.40) mentre a febbraio del 1599 ancora il Laurenziano veniva pagato 9 scudi <per il prezzo di doi lucerne di ottone fatte a stella>, un'attività minore del fonditore, finora ignota⁵⁰. Sempre in previsione del giubileo si commissionavano a Santi Cannucci alcuni stemmi su tela per ornamento delle pareti della grande sala. Dall'inventario dei beni esistenti nelle stanze dell'arciconfraternita del 1620 risulta che nel refettorio c'erano <quattro arme in tela, una del papa, una del Popolo Romano, una del Cardinale Montalto et una del Cardinale Borghese (quelle cioè del Cannucci), una Trinità grande in tela, et una Madonna sopra la porta da capo di detto refettorio, un'altra arma grande del Cardinale Orsini in mezzo detto refettorio, un altro quadro della Madonna, un quadro d'un Christo con la croce in spalla>. Nel refettorio nuovo: un <quadro d'una Madonna e un Crocifisso all'altare in detto refettorio e due portiere con l'immagine della Ss. Trinità... e un Crocifisso grande a capo del refettorio>. A confronto con la sacrestia e l'ospedale, questo è l'ambiente dove si trovano più opere d'arte. Il secondo refettorio, perpendicolare al primo, aveva le stesse dimensioni; adiacente a questo si trovava la <sala della lavanda dei piedi>⁵¹.

LA CHIESA

I lavori di restauro e rifacimento in chiesa iniziano nel maggio 1558 quando si fa la <<misura e stima de' lavori de' muri quali ha fatto fare la Ven. Compagnia della Ss. ma Trinità alla Chiesa de Santo Benedetto ... per M.ro Domenico Daria de Mezana muratore et M.ro Pietro suo fratello, a tutte sue spese, scudi 86.11>>, più altri 36.80 ad agosto; la stima è firmata da Giovanni Angelo Gelante. A maggio 1565 si davano 14.25 scudi a M.o Galeazzo Paternostro <per altrettanti spesi a fare il sepolcro la settimana santa>; una piccola somma si dà anche <al pintor de Galeazzo Paternostro>. A giugno del 1565 si pagano bolognini 60 a M.o Ottaviano Thesauro <per riassetto fatto alla cappella del Crocifisso. A dicembre del 1570 si comprano

⁴⁶ ASR, TP, B. 1080 *Uscite 1595-1596*, c.70r; B.1082, *Uscite 1596-1598*, c.120v; B.707 *Mandati 1596-1599*, giugno 1596,1597,1598,1599; B. 11 *Decreti, 1592-1595*, c.5v.

⁴⁷ ASR, TP, B. 1216 *Uscite 1586-1599*, cc.398r-398v, 409v; B. 463 *Chiesa*, fasc. B.

⁴⁸ ASR, TP, B.96 *Istromenti 1598*, c. 13r; i due artisti avevano stabilito un "patto privato" già il 4 dicembre 1596.

⁴⁹ R. Venuti, *Roma Moderna*, Roma 1766, I, p. 225.

⁵⁰ ASR, TP, B 1216, *Uscite 1586-1599*, cc.407r,409v; B. 631 *Mandati 1597-1599*, nn. 54,109,203.

⁵¹ ASR, TP, B. 118, *Inventari*, cc. 23r,26r,53r.

da Giacomo Catalone i <corami novi quali ha fatti per la nostra chiesa> e il falegname Gabriello esegue le cornici per attaccarli alle pareti⁵². Nel 1572 si fa <acconciare> il tabernacolo dall'orefice M.o Alessandro⁵³. L'anno successivo si pagano 37 scudi a Pier Luigi Fedeli guardiano <a bon conto della cappella dove si ha da erigere l'altare privilegiato>⁵⁴. Si tratta dell'altare del transetto sinistro, allora all'interno di una cappella successivamente eliminata, dedicata a S. Gregorio Magno. Contemporaneamente, il 12 marzo 1573 papa Gregorio XIII dichiarava questo altare "privilegiato" e il Cardinale Protettore Ferdinando de' Medici donava la pala, commissionata a Jacopo Zucchi (1541-1589) con la *Messa di S. Gregorio*⁵⁵. Al pittore M.o Pandolfo la compagnia commissionava <l'arme dell'Ill.mo Card.le de Fiorenza>⁵⁶. Si deliberava in seguito di rifabbricare la chiesa <con miglior disegno> e <in maggiore ampiezza deputando a questo effetto Martino Longo per architetto>. Si arriva così al 13 ottobre 1586 per trovare la "promessa" fatta dal muratore Lorenzo Quattrocchi di Fossombrone per la costruzione della nuova chiesa intitolata alla SS. Trinità dei Pellegrini, alla presenza di Martino Longhi: <tutte le sorte de fondamenti per servizio della fabrica de tutte sorte e grandezze et profondità... e ricoprirli di buona materia sino al piano della strada... e tutto al prezzo di giulji 13 bb.3 la canna, da misurarsi ad uso di Roma;... di fare il muro de tavolozze sopra terra con la pozzolana crivellata... arricciata dentro et fora...; di fare il muro dei mattoni ben stagionati fatti con calce sottile... più le volte che si faranno delle cantine e sepolture... più le volte che andaranno sopra l'armatura...; di fare et refare li tetti vecchi... et fare li tetti novi>. Il 3 gennaio 1587 segue una seconda "promessa" dei muratori Francesco da Castiglione e Guido Quattrocchi nell'*istromento* definiti <Francesco quondam Matteo de Castiglione milanese murator in Urbe e M.o Battista quondam Guido de Quattrocchi di Fossombrone>. La <promissio> degli scalpellini Giovan Angelo de Cernobio e Stefano de Viggì milanese porta la data del 7 gennaio 1587: <lavori di travertino: scalini basi pilastri scannellati, pilastri piani, capitelli, architravi, fregi, cornici, cimase et altre cose... tutti de travertino buono novo delle fosse de Tivoli... per il prezzo che ha pagato l'Ill.mo et Rev.mo Sig. Card.le Altemps per la sua cappella nella chiesa di S. Maria in Trastevere et similmente per li prezzi che hanno pagati li Rev.di Sig.ri Canonici di detta chiesa per le cappelle fatte in detta chiesa da M.o Marchiore fiorentino scarpellino et M.o Stefano sudetto...; il pagamento avverrà dopo il giudizio del Rev. P. Giovanni Rosa, architetto del Gesù et il Sig. Martino Longhi>⁵⁷. Nel 1590 si ha la misura e stima dei lavori di muratura fatti fino a quel momento da Francesco da Castiglione e Battista da Urbino, firmata da Martino Longhi e Flaminio Ponzio. Tuttavia per i consueti problemi economici, in cui si dibatte sempre l'arciconfraternita, il rinnovamento della chiesa slitta al 1603. Nel 1598 si trova però il saldo del conto al muratore M.o Rocco Ruggia <per intero pagamento del campanile>, che versava in precarie condizioni essendo sempre quello della vecchia chiesa di S. Benedetto⁵⁸. L'11 marzo nelle notizie dell'archivio sta scritto: <per mutare posizione di essa [chiesa] fu risoluto si desse principio a detta fabrica e che il Sig. Pavolo Maggi architetto facesse fare il modello in legno della nuova chiesa e la fabrica si cominciasse dalla parte anteriore di detta chiesa>⁵⁹. Negli anni 1603-1605 cominciano ad essere registrati diversi mandati di pagamento per gli interventi "che si faranno per la fabrica della chiesa". Nel 1605 si danno 100 scudi allo scalpellino Stefano Longo <a bon conto de lavori fatti in chiesa>⁶⁰.

⁵² ASR, TP, B. 1065 *Uscite 1570*, c. 32r,42r.

⁵³ ASR, TP, B. 463 *Chiesa*, 12.5.1558; B. 1065 *Uscite 1570-1573*, c. 39r.

⁵⁴ ASR, TP, B.1066 *Uscite 1570-1573*, c. 29r, 30r.

⁵⁵ Nel 1720 il quadro fu restaurato, per 30 scudi, da Domenico Michelini; sotto vi fu apposta una lapide di marmo commemorativa eseguita dallo scalpellino Alessandro Cartoni. Un secondo restauro, del 1823, è opera del pittore G.B. Morote(?).

⁵⁶ ASR, TP, B. 1065, *Uscite* c.36r; si tratta forse di Pandolfo Battaglia di Perugia attivo ancora a Roma nel 1583, in piazza Fiammetta.

⁵⁷ ASR, TP, B 92 *Istromenti, 1585-1591*, cc. 49v, 53r, 54v, 57v.; controlla la qualità dei lavori P. Giovanni de Rosis gesuita ed architetto, dal 1577 nuovo prefetto della fabbrica farnesiana.

⁵⁸ ASR, TP, B.1083, *Uscite 1598-1599*, c.52r.

⁵⁹ ASR, TP, B. 523 *Notizie erezione arciconfraternita 1548*.

⁶⁰ ASR, TP, B.633, *Mandati 1605-1610*, n. 78.

Lo stesso anno il falegname M.o Pietro Chelli esegue il pulpito in noce⁶¹. Nel 1609 è attivo nel cantiere anche un altro scalpellino M.o Bartolomeo Basso <quondam Alessandro bassi fiorentino>, forse in società con Stefano Longo, che riceve 100 scudi “<per lavori fatti e da farsi nella chiesa>: dovrebbe trattarsi dei capitelli corinzi e delle colonne in chiesa, pagati in totale 1180 scudi⁶². Nel 1610 la congregazione <ordina la perfezione della fabrica di nostra chiesa s’ eseguisca adunque quello che hanno detto et dichiarato li sei architetti che l’hanno vista et così si osservi>. Si parla con l’architetto G.P. Maggi affinché fornisca un disegno <conforme la mente della congregazione>⁶³; in giugno, per sostenere la continuazione dei lavori, la compagnia è costretta a prendere in prestito 2000 scudi. Nel 1611 si stabilisce di aprire una porta laterale nella crociera e ancora una volta si interpellano i sei architetti che devono fornire una relazione scritta: Flaminio Ponzio, Carlo Maderno, G.P. Maggi, Nicolò Turriani e Girolamo Rainaldi⁶⁴. Nel 1612 si saldano i lavori terminati dopo la misura e stima di N. Turriani e G.P. Maggi⁶⁵. Nel 1611 gli scalpellini Giacomo Falciani e Girolamo eseguivano gli <scalini di peperino per servizio della lumaca per la fabrica di nostra chiesa>⁶⁶; deve trattarsi della scala a chiocciola, tuttora esistente a destra dell’altare maggiore, necessaria per salire sulla cupola infatti, qualche mese dopo (1612) l’esattore della arciconfraternita Giuseppe Gentili pagava 40 scudi a Matteo Muradori <a bon conto della pittura fatta da Ms Guido Reni dentro il lanternino di nostra chiesa>⁶⁷. Questo pagamento documenta che a novembre 1612 il Reni aveva già affrescato il *Padre Eterno*. Una serie di decreti (1612) riguardano la cupola: <maggio - il nostro architetto [G. P. Maggi] habbia cura di far fare la palla et la croce da mettere sopra il lanternino della cupola della nostra nova chiesa et sia di rame dorato>; fu poi <ordinato che la cupola si cuopra quanto prima di piombo>; eseguono il lavoro Francesco e Domenico Petruccini <alla Minerva>. A luglio: <Fu ordinato che nel lanternino della cupola si dipinga la SS. Trinità e n’abbiano cura li Sig.ri Primiceri et Guardiani ad eleggere il pittore>⁶⁸. Quindi nell’estate ancora non si era scelto l’artista né era stato deciso il soggetto dell’affresco del lanternino. Non sappiamo quando si decise di chiamare Guido Reni, forse per far cosa gradita al Cardinale Nepote, e si cambiò idea sul soggetto da dipingere. Nello stesso anno G.B. Ricci da Novara affrescava sui pennacchi i *Quattro Evangelisti*. Si davano inoltre 5 scudi a M.o Fabrizio Bardessi <sono per la mercede delle lettere maiuscole fatte intorno al fregio del lanternino della cupola e questo per ordine del Sig. Angelo Formento, nostro architetto: ARCHICONFRATERNITAS SANCTISSIMAE TRINITATIS ANNO SALUTIS MDCXII>⁶⁹. Nel 1615 riprendono i pagamenti alle maestranze: al muratore Domenico Pozzo ed allo scalpellino Domenico Marchesi, sempre dopo la stima degli architetti⁷⁰. L’intervento principale del momento è la costruzione del nuovo altare maggiore (1614) e degli altri altari della chiesa, interventi per i quali sono attivi, oltre al Pozzo, gli scalpellini Tullio Solari e Giovanni Landini, operanti per commissione di Felice Americi, che dona 2000 scudi nel 1622; i lavori terminano nel 1624. Nel 1615 il celebre fonditore Orazio Censore (not. 1569- 1622) aveva ricevuto 225 scudi <per il prezzo della campana fatta per servizio di nostra chiesa>⁷¹. Il 13 aprile 1616 allo stesso artigiano la congregazione dava un acconto di 100 scudi <a bon conto di doi torcieri di metallo che dovrà dare a tutta robba per servizio di nostra compagnia, conforme al disegno et obbligo per gli atti del Prata>. I due stupendi candelabri, datati 1616, recano l’emblema della Città di Roma “S.P.Q.R” fatto per cui si sono ritenuti un dono dell’Urbe alla arciconfraternita invece, dai pagamenti, risulta che la metà della somma venne pagata dalla congregazione. Il Censore ottiene il saldo nel 1618, dopo che i due torcieri sono stati stimati dal Sig. Giovan Angelo Formenti⁷². Ma nel 1626 si trova un <mandato agli eredi del Censore per coprire la somma di scudi 256.86, come si era stabilito per gli atti del Prata li 21 aprile 1616...che scudi 245

⁶¹ ASR, TP, B.1087, *Uscite 1602-1606*, c. 34r, 44r; B. 631, *Mandati 1605*, n. 232; B. 633, n.23.

⁶² ASR, TP, B. 633, *Mandati 1605-1610*, dicembre 1609.

⁶³ ASR, TP, B. 22 *Decreti 1609-1610*, cc.11v,12v, 24r, 33v, 34v.

⁶⁴ ASR, TP, B.23 *Decreti 1611-1612*, c. 53r.

⁶⁵ ASR, TP, B.23 *Decreti, 1611-1612*, c 45v.

⁶⁶ ASR, TP, B.634 *Mandati, 1611-1616*, n.470.

⁶⁷ ASR, TP, B 634 *Mandati 1611-1616*, n. 496.

⁶⁸ ASR, TP, B. 23 *Decreti 1611-1612*, cc.29r, 33r, 39v.

⁶⁹ ASR, TP, B.634, *Mandati, 1611-1616*, dicembre 1612.

⁷⁰ ASR, TP, B.634 *Mandati 1611-1616*, n. 151, c.62v.

⁷¹ ASR, TP, B. 634 *Mandati 1611-1616*, n.50.

⁷² ASR, TP, B.26 *Decreti 1618-1623*, c.2v.

restanti li hanno riscossi dal inclito Popolo Romano> ⁷³. Quanto alla forma ed all'ornato dei due torcieri, tra i più belli che l'arte a Roma ci abbia tramandato va detto che ripropongono il modello di quello della chiesa di S. Spirito in Saxia, eseguito su disegno fornito da Domenichino, cui si ispira anche quello di S. Maria della Scala, entrambi antecedenti di alcuni anni ai nostri⁷⁴. A gennaio del 1616 la congregazione aveva deciso di celebrare la consacrazione della chiesa <con grande pompa... et si facci fare l'altare maggiore di maniera che non si habbi più a rimuovere>; ad aprile tuttavia non si era ancora intervenuti. In questo stesso anno si pagavano 10 scudi al pittore Simone Biasio per <lavori fatti per servizio della consacrazione di nostra chiesa>⁷⁵. Soltanto nella seconda metà del 1617 Domenico Pozzo e Domenico Marchesi vengono pagati ancora <per opere all'altare maggiore et altro in chiesa> che tuttavia non sembrano terminate. Si arriva così al 1617 quando gli scarpellini Bartolomeo Basso e Domenico Marchesi ricevono il saldo di 759 scudi <che importano i lavori di scarpello fatti in travertino per servizio della fabrica di nostra chiesa, misurati da Nicolò Turriani, nostro architetto>⁷⁶. Dovranno passare però ancora dieci anni prima che si possa avere la pala dell'altare maggiore. A settembre del 1626 si danno 60.20 scudi <al M.o Paolo de Fratis banderaro per saldo del suo conto de robba e fattura per fare il cielo, pendoni, cordoni, fiocchi e frange per il quadro dell'altare maggiore. A M.o Luca de Vecchi, scudi 40 per taffetà cremisino dato per la cortina dell'altare maggiore>⁷⁷. Questi ultimi pagamenti documentano che la congregazione aveva fatto fare una specie di baldacchino con tendaggi serici, per coprire la tela del Reni, in tempo ordinario. L'ultima spesa per l'altare maggiore porta la data di marzo 1627 quando l'arciconfraternita dà 114 scudi <per final pagamento di doi colonne di africano rotte in tre pezzi per servizio dell'altare maggiore a M.o Thommaso Pellicciari scarpellino a S. Anna>. Nel 1626 il falegname Girolamo d'Este veniva pagato per la costruzione dell'organo, con ornamenti intagliati da G.B. della Nave e dorati da Pietro Ferro. Ci si rivolgeva infine ad uno specialista <M.o Pietro Chinor fiamengo vetraro a bon conto delle invetrate fatte e da farsi>⁷⁸.

CAPPELLA PARISI

I lavori della nuova cappella, già dedicata a S. Gregorio Magno dal 1571, iniziano nel 1586; vi lavorano le stesse maestranze attive nel resto dell'edificio: il capomastro muratore Francesco da Castiglione e lo scarpellino Giovanni Angelo Cernobbio⁷⁹. A fine 1586 i lavori subiscono una battuta d'arresto per la morte di Lorenzo Quattrocchi capomastro muratore <il quale haveva condotto la fabrica di nostra chiesa, fu ordinato si facci intendere a M.o Domenico e compagni di Coldre, a M.o Bastiano Maderno, a M.o Francesco Castalia de Castigionibus che diano le loro perizie, acciò che detta fabrica si possa concedere a che farà le migliori condizioni>⁸⁰. Vince la gara Francesco da Castiglione che aveva già cominciato i lavori un anno prima, terminando poi nel gennaio 1591; gli scarpellini G. A. da Cernobbio e Stefano da Viggiù ricevono 90 scudi <per tutta l'opera di scarpello>, dopo la <misura> di Martino Longhi⁸¹. A <luglio 1604 - La congregazione si contenta che si piglino le due colonne, le più belle di quelle che stanno a S.to Andrea a Ponte Molle et si faccino portare alla nostra chiesa per servizio dell'altare della sudetta cappella>⁸². Intanto

⁷³ ASR-TP, B. 634, *Mandati 1611-1616*, cc.54r,77v; B. 635 *Mandati 1619-1635*, novembre 1626.

⁷⁴ A. M. Pedrocchi, *Argenti sacri nelle chiese di Roma dal XV al XIX secolo*, Roma 2010 n.30, pp.50-51; n.43, p. 52; n. 52, pp. 54-55.

⁷⁵ ASR, TP, B. 24 *Decreti 1615-1617*, cc.35v, 48r.

⁷⁶ ASR, TP, B 24 *Decreti 1615-1617*, cc. 30r,39v, 48r; B. 25 *Decreti 1615-1617*, cc.10v,60r,64v81v; B634, *Mandati 1611-1616*, nn.151,126.

⁷⁷ ASR, TP, B 635 *Mandati 1619-1635*, n.204.

⁷⁸ ASR, TP, B 635 *Mandati 1619-1635*, marzo 1627, maggio 1628.

⁷⁹ ASR, TP, B. 92, *Istromenti, 1585-1591*, cc. 49v,53r,54v B.628, *Mandati 1585-1590*, n.243; B. 705, *Mandati1590-1594*, n.79.

⁸⁰ ASR, TP, B.10 *Decreti, 1586-1592*, cc. 7v, 8r, 12v.

⁸¹ ASR, TP, B.630 *Mandati 1590-1593*, nn.79, 84.

⁸² ASR, TP, B.14 *Decreti 1604-1605*, c. 29v.

la migliore offerta per i lavori di scalpello è vinta da Domenico Marchesi in Piazza Branca; questo termina il suo intervento all'inizio del 1605 ed a febbraio riceve 350 scudi a saldo, dopo la stima di Martino Longhi⁸³. Negli anni 1605-1606 continuano i pagamenti al muratore Domenico Pozzo e si pagano, in più volte, i due stuccatori Giovanni Ghilardi e Ludovico Croce, quest'ultimo forse parente del pittore Baldassarre, anch' egli al lavoro nella cappella per eseguire la pala d'altare e gli affreschi parietali; Domenico Ferrandone esegue la doratura delle decorazioni in stucco di entrambe le cappelle. Nel 1608 M.o Agostino Fellini < pittore a Pasquino > riceve 3.50 scudi < per sua mercede per fusetto dorato messo per ornamento al quadro di S. Gregorio >. Per ultimo si paga Cesare Domenichi < per haver intagliato in pietra nera n. 212 lettere e dorate... per l'epitaffio di Cesare Parisi posto nella cappella, scudi 8.68 >⁸⁴. Le stesse maestranze contemporaneamente sono attive nella cappella Radici.

CAPPELLA DI S. GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI

Le prime notizie risalgono al 1610 quando < si concede una cappella al Sig. Giulio Maffioli nostro fratello a sua scelta per ornarla conforme le altre > (ultima a destra). Fu inoltre < ordinato che si facci una cappella nella nostra chiesa a devozione di S. Benedetto... e questa sia la cappella che si deve fare conforme il testamento della quondam Silvia De Sanis >⁸⁵. In una riunione della congregazione del 10 gennaio 1613 < Fu ordinato che si chiamino l'infrascritti architetti cioè Flaminio Ponzio, Carlo Maderno, Girolamo Rainaldi et anco vi sarà Gio: Paolo Maggi e Niccolò Turriani per discorrere il modo che si ha da tenere, e se ne pigliò cura di chiamarli detto Sig. Niccolò, e lo farà sapere alli Sigg.ri Guardiani e il tutto senza pompa >; nella successiva riunione del 22 gennaio 1613 si legge: < Fu ordinato che la sacratissima imagine della Madonna si levi dal loco dove adesso sta e si metta per *modum provisionis* adesso sull'altare maggiore della nostra nuova chiesa, nel miglior modo sarà possibile e parerà alli SS.ri Primicerio e Guardiani, dandoli però ogni facoltà >. Le spese furono sostenute con l'eredità di Silvia de Sanis e Giuseppe Piermei (1610-1614). Il primo acconto di 25 scudi il Ricci lo riceve ad agosto 1613, un secondo, della medesima entità, a novembre ed il saldo a maggio 1614 < che importa la pittura del quadro fatto >; in base a questi pagamenti, oggi la pala d'altare può datarsi con certezza tra la fine di agosto 1613 e maggio 1614; ma i lavori edili e forse gli affreschi finiscono entro il 1618⁸⁶.

CAPPELLA DEL CROCIFISSO

Questa cappella esisteva già nella vecchia chiesa di S. Benedetto, infatti negli anni 1564 e 1565 sono citati due pagamenti: < scudi 3.63 a M.o Bartholomeo Morasano (?) per tanti da lui spesi alla nostra cappella del Crocifisso > e < 1565- a M.o Ottaviano Thesauro scudi 2.30 per spese fatte alla cappella del Crocifisso >⁸⁷. Anche in questo caso, in un documento del 1613 si legge: < Fu ordinato che si chiamino l'infrascritti architetti cioè Flaminio Ponzio, Carlo Maderno, Girolamo Rainaldi et anco vi sarà Gio. Paolo Maggi e Niccolò Turriani per discorrere il modo che si ha da tenere e se ne pigliò cura di chiamarli detto Sig. Niccolò e lo farà sapere alli Signori Guardiani e il tutto senza pompa >⁸⁸.

PITTORI- DORATORI- DECORATORI

Un discorso a parte meritano i tanti pittori, doratori, decoratori chiamati per lo più a realizzare opere effimere come "armi" per le candele, tele per le processioni, catafalchi per esequie e altri oggetti in legno e

⁸³ ASR-TP, B 19 *Decreti 1604-1605*, cc. 29v, 30r, 41r, 6v.

⁸⁴ ASR, TP, B 633 *Mandati 1605-1610*, n.421.

⁸⁵ ASR, TP, B 22 *Decreti 1609-1610*, cc.39r, 70v.

⁸⁶ ASR, TP, B463 *Chiesa e Fabbrica, Libro Congregazione 1613*; B.634 *Mandati 1611-1616*, cc. 31r, 35v.

⁸⁷ ASR, TP, B 1186 *Uscite 1564-1565*.

⁸⁸ ASR, TP, B 22 *Decreti 1609-1610*, cc. 39r, 70v; B. 463 *Chiesa e Fabbrica, Notizie cappella 10.1.1613*; B 634 *Mandati, 1611-1616*, n. 151, cc. 31r, 35v.

ferro da dorare, per uso della compagnia. Scarsi, come si è visto, sono i riferimenti a dipinti murali nel refettorio o nell'oratorio, probabilmente raffigurazioni della SS. *Trinità e stemmi del papa e dei protettori*. Il loro lavoro aumenta sensibilmente in prossimità dei giubilei e delle feste solenni che scandiscono l'anno liturgico dell'arciconfraternita. Inoltre diversi pittori sono elencati nel *Libro del Confratelli* (1579-1625)⁸⁹.

1560- Domenico del Balzo senese pittore

1564/1565- Pietro pittore a S. Girolamo

1570/1578- Costanzio [Gentili ?] pittore indora il lampadario dell'oratorio⁹⁰.

1570/ 1581- Fedele Vannicelli pittore alla Chiavica di S. Lucia < per la pittura di diverse arme per la Candelora>, bastoni e mazze per le processioni; 1579 - <per avere dipinto uno hovato in tavola con la SS. Trinità et la Madonna, per avere recolorito otto arme in tela >; 1580 - <per colorire a olio serafini, testa di Dio Padre, croce dorata, et depinta et arme>⁹¹.

1571/ 1578- Pietro Antonio [Alciati (not. dal 1560 c.) fiorentino e Andrea compagni pittori. Pietro potrebbe essere lo stesso pittore e miniatore che abita alla Chiavica di S. Lucia in una casa di proprietà della Vallicella, dove nel 1584 viene sepolto⁹².

1571/1573- Giovanni Gigli 1573 - <per il pago di haver messo a oro et depinta la Trinità nella cornice della tavola dove si hanno a scrivere l'obblighi de la compagnia per li defunti>. Nel 1578 è citato in un atto notarile; ha bottega a Parione.

1571/ 1575- Ottaviano pittore <per armi 60 fatte per l'esequie di Ms Mariano Stella, Costanzo Patrizi e Faustina de' Massimi>; 1572 <per fare il telaro et comprare il cartone et per lo pittore per fare la fronte et il frontespizio per il sepolcro>⁹³.

1570 /1571- Cesare de Pilli pittore esegue <trenta cherubini, una Trinità, et tre armi>; risulta abitare in una casa della Compagnia a Campo Marzio⁹⁴.

1573- Pandolfo Battaglia di Perugia pittore <per l'arme dell'Ill.mo Card.le di Fiorenza, protettore della nostra compagnia>⁹⁵.

1573- Giovanni Alberti de Signori (1558-1601) < per tele per il cielo dell'oratorio et sacchi>. Si tratta forse del pittore fratello del più noto Cherubino⁹⁶.

⁸⁹ Già notati da Pupillo, op. cit. 2001, limitatamente agli anni in cui Caravaggio è a Roma.

⁹⁰ ASR, TP, B 1069, *Uscite 1570-1579*, c.1r; B 623, *Mandati 1577*, n. 298.

⁹¹ ASR, TP, B. 1068, *Uscite 1576*, f.8r; B. 1069, *Uscite 1570-1579*, c. 7r, 98r; B. 623 *Mandati 1577*, nn.263, 4; B. 624 *Uscite 1580*, cc.22v, 50v, n. 373 B.701 *Mandati 1575-1576*, n. 283 (1575) B.702 *Mandati 1577-1579*, aprile 1577, giugno 1578, marzo 1579, luglio 1579; B.703 *Mandati 1580-1583*, ottobre 1580; B. 1215, *Uscite 1581-1585*, c. 21r.

⁹² ASR, TP, B.1065, *Uscite 1570-1573*, c. 39r; B. 699 *Mandati 1570-1572*, anno 1571; B. 700 *Mandati 1573-1574*, gennaio 1574.

⁹³ ASR, TP, B.1065, *Uscite 1570-1573*, c.53v, 31r, 34r, 25r.

⁹⁴ASR, TP, B. 1065 *Uscite 1570-1573*, c.28v, c. 3r.

⁹⁵ ASR, TP, B.1065, *Uscite 1570-1573*, c. 36r.

⁹⁶ ASR, TP, B. 1065 *Uscite 1570-1573*, c.29r.

1574-1575- Vincenzo Stella bresciano <depintore a bon conto del lavoro si fa al novo standardo per li peregrini>; 1580- < per la pittura di doi crocifissi novi fatti per l'oratorio>⁹⁷.

1575- Antonio Tronsarelli <per la pittura del cataletto novo e dello standardo piccolo de' convalescenti>⁹⁸.

1576- Anton Francesco <depintore> è pigionante di una casa della compagnia⁹⁹.

1578- Pietro da Città di Castello, pittore a Pasquino, confratello¹⁰⁰.

1578- Tommaso fiorentino pittore a S. Girolamo¹⁰¹.

1578- Tolomeo di M.o Adriano Rainaldi da Norcia, pittore ai ..., confratello¹⁰².

1578- Adriano Rainaldi da Norcia pittore alli Vascellari stima <i lavori fatti da M.o Costanzio pittore a Pasquino per la Compagnia della SS. Trinità, scudi 45.40>. Negli anni 1567-1568 è Console dell'Accademia di S. Luca; nel 1569 esegue lavori a Palazzo S. Marco per il card. Pisani; attivo dal 1550 circa al 1596, anno della morte; padre dell'architetto Girolamo¹⁰³.

1578/1592- Cesare Trapasso pittore è pigionante di una casa della compagnia a Campo Marzio¹⁰⁴.

1579- Si da la dote di 25 scudi alla figlia di Francesco di Nicolò Scotto genovese pittore all'Orso; 1591- Nicolò Scotto dipinge il catafalco per le esequie di Sisto V¹⁰⁵.

1579- Ambrosius Scotto, probabilmente parente di Nicolò, è confratello¹⁰⁶.

1579- Biasio pittore, confratello; potrebbe essere Giovanni Andrea Biasio di Napoli citato in un atto notarile nel 1582¹⁰⁷.

1581- Cesare Renzi pittore <1582 - per la pittura dei sei Trinità a olio per S. Sisto e doi per li convalescenti per mettere da capo et da piedi alle lettighe dove se portano li malati>¹⁰⁸.

1581/1583- Giulio Cosina pittore¹⁰⁹.

⁹⁷ ASR, TP, B. 1066, *Uscite 1571-1575*, cc.36r,41r,95r; B. 1067, *Uscite 1574*, c.29r; B.700 *Mandati 1573-1574*, dic. 1574; B. 701 *Mandati 1575-1576*, n.252; B. 703, *Mandati 1580-1583*, maggio 1580.

⁹⁸ ASR, TP, B. 701 *Mandati 1575-1576*, n. 10.

⁹⁹ ASR. TP, B.514 *Ricevute 1570-1576*, c. 8v.

¹⁰⁰ ASR, TP, B 528.

¹⁰¹ ASR, TP, B. 528.

¹⁰² ASR, TP, B. 528.

¹⁰³ ASR. TP. B.702, *Mandati 1577-1779*, aprile 1578.

¹⁰⁴ ASR, TP, B. 1214, *Entrate 1576-1580*, n. 228; B. 1216, *Uscite 1586-1599*, c.70r; B 1072, *Uscite 1581-1583*, c.13v, B.626, *Mandati 1591-1592*, n. 189.

¹⁰⁵ ASR, TP, B.1070 *Uscite 1578-1600*, c. 9v; B. 1196, *Uscite 1590-1591*, marzo 1591; B. 705, *Mandati 1590-1594*, febbraio 1591; B. 626, *Mandati1591-1592*, n.328.

¹⁰⁶ ASR, TP, B. 528.

¹⁰⁷ ASR, TP, B. 528.

¹⁰⁸ ASR, TP, B. 624 *Uscite 1580*, c.60v, n. 392.

1591/1598- Si paga Santi Cannucci pittore e mandatario della Compagnia <a bon conto del catafalco che deve fare per l'esequie di P. Sisto V>; 1595- <per haver inargentato li candelieri grandi che stanno avanti l'altare grande della nostra chiesa e per haver miniato il libro grande dell'inventario dell'archivio>; 1597/1598- <per la pittura del padiglione atorno la statua di Clemente VIII>; 1601:da questo anno e fino al 1612 gli subentra il figlio Giovanni, anch'egli confratello < per pitture che fa nella facciata dell'hospitale>¹¹⁰.

1592- Furono deputati per mettere in ordine la processione del SS. Sacramento <li Sigg.ri Alberini Paolo pictore et altri>¹¹¹.

1592- Giovanni pittore dipinge vasi per reliquie¹¹².

1592- Andrea Morelli pittore romano con bottega a Capo le Case¹¹³.

1595/1612 - Agostino Fellini bolognese, confratello; <scudi 8 al pittore che sta a Pasquino sono per il Cristo di cartone che si porta in processione>;1609- <per fusetto dorato messo per ornamento al quadro di S. Gregorio nella cappella di chiesa nostra>; nel 1612 abita a S. Apollinare¹¹⁴.

1595/1597- Francesco Morelli pittore alla Minerva è pagato <per la postura di 50 quadri imprestati per la festa della SS. Trinità e per postura delli quadri piccoli messi nel refettorio per il giorno del Corpus Domini>; nel 1597 risiede <alli Massimi>¹¹⁵.

1597/1599 Gio: Domenico Angelini, confratello, pittore è pagato < per postura delli quadri prestati per la festa della SS. Trinità>¹¹⁶. (ASR, TP, B. 528; B. 1216, *Uscite 1586-1599*, c389r, 414v; B. 1082, *Uscite 1596-1598*, c. 120v; B. 1083, *Uscite 1598-1599*, c. 49r; B. 707 *Mandati 1596-1599*, giugno 1597, giugno 1598, giugno 1599)

1599-Dote a madonna Ludovica Benigni di Rieti maritata a Giovanni Maggi pittore e incisore.

¹⁰⁹ASR, TP, B. 1215, *Uscite 1581-1585*, c. 18r; B. 1072, *Uscite 1581-1583*, cc- 14v, 43v; B. 627 *Mandati 1582-1583*, febbraio 1583.

¹¹⁰ ASR, TP, B. 1196 *Uscite 1590-1591*, gennaio 1591; B. 1216, *Uscite 1586-1599*, c.332v,398r, 398v; B. 2101, *Uscite 1599-1601*, c. 38v; B. 705, *Mandati 1590-1594*, gennaio 1592; B. 1080, *Uscite 1595-1596*, c 76v; B. 1082 *Uscite 1596-1598*, c. 137r.

¹¹¹ ASR, TP, B.11 *Decreti 1592-1595*, c. 5v.

¹¹² ASR, TP, B. 705 *Mandati 1590-1594*, agosto 1592.

¹¹³ ASR, TP, B. 630, *Mandati 1590-1593*, n.7 B. 705 *Mandati 1590-1594*, giugno 1592.

¹¹⁴ ASR, TP, B. 528, c.10r; B.634 *Mandati 1611-1616*, c. 19r; B.633 *Mandati 1605-1610*, n.421.

¹¹⁵ ASR, TP, B. 1216 *Uscite 1586-1599*, cc311v, 312v, 324v; B.1217 *Uscite 1600-1612*, c. 260r; B. 704 *Mandati 1586-1597*, luglio 1597; B. 1080, *Uscite 1595-1596*, c.70v.

¹¹⁶ ASR, TP, B. 528; B. 1216, *Uscite 1586-1599*, c389r, 414v; B. 1082, *Uscite 1596-1598*, c. 120v; B. 1083, *Uscite 1598-1599*, c. 49r; B. 707 *Mandati 1596-1599*, giugno 1597, giugno 1598, giugno 1599.

1602- Giovanni Gironimo pittore è pagato< per tutte le pitture et indorature fatte nel catafalco e trofei per l'esequie dell'Ill.mo Sig. Giovanni Francesco Aldobrandini>¹¹⁷.

1603/1613-Rutilio Ferrazzolo miniatore¹¹⁸.

1603/1609-Girolamo Nanni pittore; nel 1609 è pagato < a bon conto del catafalco servito per l'esequie del Serenissimo di Toscana>¹¹⁹.

1604/1609-Agnolo Cristiano (o del Cristiani) <per acconciatura del quadro fatto dal Cavalier d'Arpino per il Messico >; 1609 < A M.o Angelo di Cristiano pittore scudi 3 per doratura segni della Trinità">¹²⁰.

1606-Giulio Calderoli pittore è pagato per una Madonna <da mettere sopra la porta di nostra chiesa">¹²¹.

1606- Domenico Ferrandone indoratore è pagato < a bon conto di lavori fatti e da farsi nelle due cappelle e in chiesa>¹²².

1607/1614 PhilippeThomassin (1562-1622): 1607- <Filippo Tomasino intagliatore s'offerse di intagliare in rame, a sue spese, con l'arme della Trinità, di N.S., del Popolo Romano e il Sig. Card. Protettore et altrettante conforme all'originale... per il prezzo di scudi 22>; 1614 - <per acconciatura della stampa delli aggregati et n. 100 stampati>. Il famoso incisore francese era a Roma dal 1585; risulta che fosse molto amico del pittore Giovan Domenico Angelini che potrebbe averlo introdotto alla Trinità dei Pellegrini; per il card. Baronio aveva inciso i SS. *Nereo e Achilleo* e nel 1616 una SS. *Trinità* tratta da un'opera di Jacopo Zucchi¹²³.

1609/1611- Stefano Ricciardi e Bernardino Scotti pittori <per doratura segni della Trinità>; sono pigionanti di una casa della compagnia¹²⁴.

1609 - <A M.o Francesco Nappi pittore per lavori fatti per servizio delle esequie del Serenissimo di Fiorenza>; < per resto dell'altare dentro al dormitorio de' convalescenti">; è noto che nel 1605 aveva realizzato un disegno raffigurante *S. Filippo Neri*, per un'incisione¹²⁵.

1612/ 1613- Si paga Angelo Ferrazzolo miniatore < per armi del papa>¹²⁶.

1614/1615- Pietro Paolo Domenichi pittore alla Minerva; 1615- <Scudi 16 per mercede delle arme et altre pitture fatte per servizio delle esequie delli SS.ri Francesco Caffarelli e D.o Virginio Orsini in nostra chiesa>¹²⁷.

¹¹⁷ Il catafalco l'aveva fatto il falegname Pietro Chelli ed era stato montato nell'oratorio, in ASR, TP, B.1217 *Uscite 1600-1602*, gennaio 1602.

¹¹⁸ ASR, TP, B.708 *Mandati 1600-1601*, n. 185; B.1087, *Uscite 1602-1606*, c. 7v.

¹¹⁹ ASR, TP, B. 1087 *Uscite 1602-1606*, c.13v.

¹²⁰ASR, TP, B. 708, *Mandati 1600-1601*, n.200; B. 1087, *Uscite 1602-1606*, c.29v.

¹²¹ ASR, TP, B.1087 *Uscite 1602-1606*, c.43r.

¹²² ASR, TP, B.1087, *Uscite 1602-1606*, c.42r, 53v.

¹²³ M. E. Bruwaert, *La vie et les oeuvres de Philippe Thomassin*, Paris 1915. ASR, TP, B. 633, *Mandati 1605-1610*, n.49; B.634, *Mandati 1612-1616*, n. 144

¹²⁴ ASR, TP, B.1217 *Uscite 1600-1612*, c. 464v.

¹²⁵ ASR, TP, B.633 *Mandati 1605-1606*, nn .421,422, 430.

¹²⁶ ASR, TP, B.634, *Mandati 1611-1616*, n. 481, 150.

1615- <A Simone Leggi indoratore scudi 15 per doratura del lampadario di ferro dorato per servizio di nostra chiesa>¹²⁸.

1616- <A Simone Biasio pittore per lavori fatti per servizio della consacrazione di nostra chiesa>¹²⁹.

1617- Angelo Giommi pittore <per intiera mercede della pittura fatta nella facciata del nostro hospitale nella fabrica nova>¹³⁰.

1627- Pietro Ferro pittore di armi e doratore degli intagli lignei dell'organo, opera di G.B. della Nave e Girolamo d'Este falegname¹³¹.

STENDARDI PROCESSIONALI

Degli stendardi realizzati per le processioni è rimasta memoria solo nelle carte d'archivio. La compagnia, fin dal primo momento della sua costituzione, doveva avere stendardi di varie dimensioni da portare in processione in occasione della festa della SS. Trinità, del *Corpus Domini* e dei riti dell'anno santo. Già nell'inventario di tutti i beni mobili della chiesa del 1564 è elencato <uno stendardo della SS. Trinità>; nell'inventario del 1570: <uno stendardo con il gonfalone> ed in quello del 1576 <due stendardi con l'immagine della SS. Trinità da portarsi in processione>. È probabile che questi due stendardi siano quelli dipinti nel 1574 da Vincenzo Stella per l'anno santo del 1575: "<per lo stendardo novo fatto per li peregrini"> e per <lo stendardo piccolo de' convalescenti>. Poi per il giubileo del 1600 la congregazione decideva a dicembre 1599 "<si facci uno stendardo novo et si facci una tassa per detto effetto pagandolo scudi 10 più altri scudi 10 offerti da Ms Giovanni de Rosa". Quest'opera doveva essere particolarmente bella poiché il procuratore Tommaso Tibaldi paga 48 scudi d'oro in oro quali sono per resto e saldo delle spese dello stendardo che si è fatto per servizio delle processioni della nostra compagnia>. Per le ingenti spese per il prossimo anno santo la congregazione aveva deputato Virgilio Panzivolti (forse parente del pittore) e Tommaso Tibaldi <per procurare elemosine>¹³².

Per l'anno santo alcune compagnia aggregate lasciarono in dono i loro stendardi: <La città di Gubbio in segno di gratitudine ha lasciato una stendardo rosso fatto a bandiera di un Valentino pittore di Gubbio con S. Giovanni da un canto et S. Baldo dall'altro et la croce retroscritta, con l'asta d'argento, di valore di scudi 200 in circa>; dona anche una croce d'argento. La compagnia di Menabbio dona uno stendardo <in forma quadra pure rosso con la SS. Trinità>¹³³.

APPARATI EFFIMERI

Sono da considerare apparati effimeri tutte le armi che si facevano dipingere ogni anno da attaccare alle candele da portare in processione, per le quali si rimanda al capitolo sui pittori-decoratori-doratori. Nel 1574 si fa erigere dal falegname Andrea Catinaro il catafalco per le esequie del Granduca di Toscana Cosimo

¹²⁷ ASR, TP, B.634, *Mandati 1611-1616*, n.144, cc.39v, 49v.

¹²⁸ ASR, TP, B.634 *Mandati 1611-1616*, n.142, c. 46r.

¹²⁹ ASR, TP, B. 634 *Mandati 1611-1616*, n. 141.

¹³⁰ ASR, TP, B. 634 *Mandati 1611-1616*, n. 182.

¹³¹ ASR, TP, B.635 *Mandati 1619-1635*, n.180.

¹³² ASR, TP, B.440 *Inventari*,1564, 1570, 1576; B. 1066 *Uscite 1571-1575*, cc. 36r,95r; B. 1067 *Uscite 1574*, c. 29r; B. 631 *Mandati 1597-1599*, n. 371 B. 700 *Mandati 1573-1574*, dicembre 1574; B. 701 *Mandati 1575-1576*, n. 252; B. 16 *Decreti 1599*, c. 635; B. 62 *Decreti 1600-1605*, ottobre 1600.

¹³³ ASR, TP, B. 371 *Anni Santi 1600*, c. 213.

¹³⁴. Nel 1591 la congregazione fa fare il catafalco per le esequie di Sisto V, nell'oratorio. Non è escluso che il disegno l'abbia fornito G.B. Montano; il pittore Nicolò Scotto esegue alcune decorazioni insieme a santi Canucci; Giovanni Camillo rigattiere a Pasquino è pagato <per la postura de panni neri>¹³⁵. Nel 1597 il falegname Marco veronese è pagato per erigere il catafalco del signor Diego del Campo mentre Santi Canucci dipinge e indora le armi¹³⁶. Nel 1602 si danno 79.60 scudi a <M.o Giovanni Geronimo pittore per tutte le pitture et indorature fatte nel catafalco, dell'Ecc.mo Sig.Gio. Francesco Aldobrandini>; la struttura in legno del catafalco, che doveva essere particolarmente importante, dati gli alti costi, è opera del falegname Pietro Chelli che riceve 155 scudi. Genero di Clemente VIII, G.F. Aldobrandini (1545-1601) era generale delle truppe pontificie che aveva guidato in Ungheria nella guerra contro i Turchi, dove aveva trovato la morte¹³⁷. Nell'agosto 1605 la congregazione incaricava G.P. Maggi per <un poco di schizzo del catafalco> per la morte di Clemente VIII¹³⁸. Nel 1609 si pagano 64 scudi al pittore Francesco Nappi <a bon conto del catafalco servito per le esequie del Serenissimo di Toscana>¹³⁹. È ovvio che la compagnia, per profonda gratitudine, avesse affidato il lavoro a due artisti di maggior fama: il pittore milanese Francesco Nappi (1565-1638) attivo a Roma dal 1595 circa in numerosi cantieri, insieme a Girolamo Nanni, pittore di ambito zuccaresco che aveva collaborato con il Nappi nella Cappella Gregoriana in S.Croce in Gerusalemme¹⁴⁰.

¹³⁴ ASR, TP, B. 1067 *Uscite 1574*, c.1r.

¹³⁵ ASR, TP, B. 1196 *Uscite 1590-1591*; B. 1074, *Uscite 1584-1591*, cc. 15v,16r,17v. Il catafalco ufficiale fu costruito da Domenico Fontana in S. Maria maggiore nella forma "a tempietto" in voga a Roma nella seconda metà del Cinquecento.

¹³⁶ ASR, TP, B. 1216, *Uscite 1586-1599*, c. 398v.

¹³⁷ ASR, TP, B.631 *Mandati 1597-1599*, n. 516.

¹³⁸ ASR, TP, *Decreti 1604-1605*, c.27r.

¹³⁹ ASR, TP, B.633 *Mandati 1605-1610*, nn. 421,422.

¹⁴⁰ Per Francesco Nappi e Girolamo Nanni si rimanda alle voci sul D.B.I., S. L'Occaso, 77, 2012; L. Mocchi, 77, 2012.